

## L'INTERVISTA

Parla lo studioso Introvigne: «Le sette in Italia non hanno attecchito»

## OSHO

*I seguaci  
in Italia  
sono pochi,  
ma i libri  
sono molto  
diffusi*



## FUGA

*Da noi tutti  
si dicono  
religiosi  
ma in molti  
fuggono  
dalla Chiesa*

”

”

## «Il vero pericolo è la religione fai-da-te»

di MARIA LOMBARDI

ROMA - Professor Introvigne, quanti sono i seguaci di Osho in Italia?

«Un paio di migliaia, non di più. Dal punto di vista numerico, relativamente pochi. Ma il vero successo di Osho è quello di aver venduto decine e decine di migliaia di libri. Dunque le sue idee, che nulla hanno a che fare con la religione, hanno certamente influenzato molte più persone di quante partecipano ai corsi dei discepoli». Massimo Introvigne è il fondatore e direttore del Centro Studi sulle Nuove Religioni.

**Che diffusione hanno nel nostro paese sette e movimenti?**

«La distinzione tra religioni e sette è stata superata, oggi non la facciamo più. L'Italia non è un paese fecondo per le minoranze religiose, in tutto rappresentano meno del 2% dell'intera popolazione. La metà è costituita da Testimoni di Geova che sono 400mila circa: 363mila i protestanti,

65mila i buddisti e 10mila circa (lo 0,2%) i cittadini italiani musulmani. Se si considerano anche gli stranieri, i seguaci dell'islam presenti in Italia sono quasi un milione. Le minoranze religiose, insomma, non hanno attecchito particolarmente. Certo, ci sono stati episodi clamorosi, come quello delle Bestie di Satana, ma gli adepti non sono mai stati più di 15. Il pericolo non sono le sette, ma altro».

**Qual è il pericolo?**

«Ha ragione il Papa quando dice che il vero pericolo è la religione "fai da te", i sincretismi che non si traducono in nessuna forma organizzata, nell'appartenenza a un'istituzione. Sono vagabondi della religione, credono nella Madonna di Medjugorie e insieme nella reincarnazione. In Italia è un fenomeno diffusissimo: l'89% si dichiara religioso, ma poi quelli che hanno un contatto occasionale con la Chiesa cattolica, ossia vanno una volta al mese a messa, raggiungono appena il 40%. Gli atei sono l'11%. La maggioranza degli italiani coltiva dunque una religiosità privata, "fai da te", appunto: pren-

de qualcosa dalla Chiesa cattolica, altro da libri, si appassiona al Codice da Vinci. Molte di queste persone sono influenzate dal pensiero di Osho che mescolano con altre suggestioni. A differenza del Sud America dove si è verificato un abbandono dell'istituzione cattolica a vantaggio delle Chiese pentecostali, in Italia e in Europa assistiamo all'abbandono dell'istituzione in quanto tale. Gli studiosi parlano a riguardo di deistituzionalizzazione».

**Come si spiega questo fenomeno?**

«La fuga dalla istituzione non riguarda solo la Chiesa, ma un po' tutte le istituzioni che imporgono un senso di appartenenza. Gli italiani, e così pure gli europei, si sentono religiosi ma non vogliono identificarsi in nessuna religione. C'è il bisogno di una ricerca che però vuole essere libera. Ognuno preferisce costruire una sua sintesi personale che offre consolazione senza imporre obblighi. La secolarizzazione non riguarda il credere,

quanto l'appartenere».

**La Chiesa cattolica in Italia è più forte o più debole?**

«Assistiamo a una certa ripresa della Chiesa cattolica non solo dal punto di vista culturale, ma anche numerico. E le presenze alla messa domenicale non sono più in calo, anzi».

## MINORANZE

2%

Le minoranze religiose in Italia rappresentano appena il 2%: la metà è rappresentata dai Testimoni di Geova, 400mila; 363 mila i protestanti, 65mila i buddisti e 10mila i musulmani italiani

## I CATTOLICI PRATICANTI

40%

Mentre l'89% degli italiani si dice religioso, solo il 40% ha contatti anche se occasionali con la Chiesa cattolica, ossia almeno una volta al mese va a messa. Si dichiara ateo l'11%